Firmato a Pechino

Accordo tra URSS e Cina sugli scambi commerciali

Soddisfazione reciproca - Amichevole conversazione di Ciu En-lai con il ministro Patolicev

PECHINO, 20. — E' stato firmato oggi a Pechino il protocollo cino-sovietico per gli scambi commerciali nel 1962. Il documento è stato sottoscritto, a nome dei rispettivi governi, da Ye Ci-Ciuang, capo della delegazione economico-commerciale cinese e ministro del commercio estero, e da Patolicev, capo della delegazione dell'URSS e ministro del commercio estero.

Dopo la firma del protocollo è stato diramato un comunicato stampa, nel quale si rileva che i colloqui economico-commerciali cino-sovietici per il 1962 hanno avuto luogo «in atmosfera di amichevole franchezza». «Le due delegazioni economico-commerciali — aggiunge il comunicato — esprimono il loro compiacimento per i risultati dei colloqui, considerandoli un nuovo contributo al rafforzamento della profonda e incorruttibile amicizia tra i due popoli e alla promozione dello sviluppo dell'economia nazionale cinese e sovietica».

L'agenzia *Nuova Cina* riferisce che in base al protocollo, nel '62 la Cina fornirà minerali non ferrosi, stagno, mercurio, lana, tessuti di lana e seta, abiti confezionati, articoli di maglieria e di artigianato. L'URSS fornirà acciaio laminato di metalli ferrosi e non ferrosi, autocarri per trasporti pesanti, prodotti del petrolio, prodotti chimici, strumenti, macchinari e impianti di vario tipo, pezzi di ricambio e accessori.

Durante i colloqui, le due parti hanno esaminato anche problemi concernenti l'ulteriore sviluppo della cooperazione economica cino-sovietica.

In precedenza il primo ministro Ciu En-lai aveva ricevuto il ministro per il commercio estero Nicolas Patolicev. Assistevano all'incontro l'ambasciatore sovietico a Pechino Stephan Tcervonenko, il ministro cinese del commercio estero Ye Ci Ciuang e tutti i funzionari cinesi che hanno preso parte ai negoziati con la delegazione sovietica.

Durante la conversazione svoltasi in un'atmosfera calda e amichevole Ciu En-lai ha dichiarato che l'arrivo a Pechino della delegazione economico-commerciale diretta da Patolicev «potrà contribuire all'ulteriore sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i due paesi».

In un clima cordiale e fraterno si era svolto ieri a Pechino un ricevimento offerto dall'ambasciatore sovietico in onore della missione guidata da Patolicev.

Un articolo di «Politika» sui colloqui di Gromiko

BELGRADO, 20. — Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko ha concluso oggi a Belgrado i colloqui con il suo collega jugoslavo, Koca Popovic.

I due ministri accompagnati dai loro collaboratori hanno tenuto stamani l'ultima loro riunione, nel corso della quale hanno discusso la situazione internazionale e problemi relativi ai rapporti tra i due Stati.

Gromiko ripartirà domattina in aereo per Mosca.

Intanto il quotidiano belgradese *Politika* scrive in un articolo che uscirà domani, che i rapporti tra Jugoslavia e URSS «sono sensibilmente migliorati negli ultimi tempi» e che i colloqui sono stati «amichevoli, sinceri, aperti ed ispirati dal desiderio di comprendersi reciprocamente, anche quando esista qualche divergenza nei rispettivi punti di vista».

Una parte del commento è dedicata al fatto che «l'identità delle vedute, per quanto riguarda la lotta per la pace nel mondo, non esiste soltanto tra Belgrado e Mosca ma anche fra tutti i paesi "non impegnati" e perciò i colloqui jugo-sovietici rappresentano anche la conferma del sempre crescente ruolo dei paesi non allineati».

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali jugo-sovietici, il commentatore di *Politika* afferma che nell'ultimo anno la collaborazione tra i due paesi è andata favorevolmente sviluppandosi: Allargato l'accordo economico, aumentato il volume dello scambio merci, scambio di molte delegazioni e firma di numerosi accordi. Inoltre la collaborazione «interstatale» è stata intensificata in tutti i campi. «Se precedentemente si poteva dire che la collaborazione jugo-sovietica era normale, oggi — afferma il quotidiano belgradese — si ha ragione di affermare che la collaborazione si è particolarmente allargata e che sono state create le condizioni per intensificarla ancor più».

Politika sottolinea che i rapporti commerciali tra Belgrado e Mosca, a parte la tendenza ad essere allargati, sono diventati più stabili. Questo fatto assume una notevole importanza se si tiene conto di «certe discriminazioni e limitazioni imposte da parte degli organismi di integrazione economica. La visita del ministro Gromiko — conclude *Politika* — rappresenta un nuovo passo avanti nel campo della collaborazione fra i due paesi ed è nello stesso tempo la conseguenza delle reciproche intenzioni di rafforzare l'amicizia e di contribuire maggiormente alla lotta per la pace ed alla comprensione fra tutti i popoli».

Mentre il governo è impotente di fronte alle pretese dei militari

Ondata di arresti di democratici ordinata dall'esercito argentino

BUENOS AIRES — Mentre la capitale argentina è teatro di nuovi drammatici avvenimenti, è stata rilasciata questa fotografia di Frondizi, il presidente deposto, nel suo esilio all'isola Martin Garcia mentre riceve la visita della moglie e di un amico (Tel. ANSA-«l'Unità»)

Già 156 persone incarcerate - Un comunicato del governo parla di «militanti di sinistra e comunisti» - In carcere anche scrittori ed ex-ministri e il figlio di Frondizi - Vietata ogni manifestazione per la ricorrenza del 1° Maggio

BUENOS AIRES, 20. — La polizia argentina ha scatenato in tutto il Paese una vera e propria caccia all'uomo. 156 persone, secondo un comunicato ufficiale, erano state arrestate fino a questa mattina. Secondo lo stesso comunicato, si tratta di «militanti di sinistra e comunisti», anche se fra gli arrestati figurano personalità di diverso orientamento. Tra le personalità più in vista di cui siano stati fatti i nomi figurano lo scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturis, il giornalista argentino Juan Mora y Araujo, un figlio dell'ex presidente Frondizi, dirigenti della Federazione universitaria, del partito socialista e del partito socialista di avanguardia. Perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di varie altre personalità, fra cui Silvio Frondizi, fratello dell'ex presidente, e di Manuel Galitch, che fu ministro degli esteri del Guatemala.

Parallelamente a questa azione repressiva, è stata vietata ogni dimostrazione in occasione del Primo maggio in tutta la provincia di Buenos Aires. Polizia ed esercito, che vigilano in forze tutti i punti strategici della capitale del Paese, da oggi presidiano in forze anche La Plata, che è la capitale amministrativa della provincia.

L'azione repressiva si inserisce nel quadro, estremamente confuso, della crisi politica nella quale il Paese è stato piombato ormai da varie settimane dal colpo di forza dei militari. Un incontro decisivo tra il presidente Guido e i capi delle forze armate, che era previsto per oggi, è stato rinviato su richiesta di Guido che, a quanto pare, da due giorni e due notti non aveva chiuso occhio. Ma, anche se questo rinvio proroga, forse, di qualche ora la scadenza dei molti *ultimatum* che i militari hanno accumulato sul tavolo di Guido, appare chiaro che il presidente deve, a brevissima scadenza, scegliere tra la accettazione piena delle richieste dei militari, e il proprio defenestramento, come accadde a Frondizi.

I militari agiscono, d'altra parte, da padroni del governo. Il ministero della Difesa ha infatti già preparato una serie di decreti che prevedono: l'annullamento delle elezioni del 18 marzo, che segnarono un successo dei candidati peronisti e di quelli appoggiati dai comunisti; nuove elezioni, alle quali i peronisti non potrebbero partecipare; ritiro del progetto di legge attualmente all'esame del Congresso che permetterebbe all'attuale presidente Guido di restare in carica fino al 1964; esonero di tutte le autorità provinciali elette, e nomina di amministratori federali al loro posto.

Secondo alcune fonti, questi decreti sarebbero stati addirittura già applicati dalle forze armate, ancor prima di essere formalmente adottati dal governo.

Nonostante il divieto del governo

Atene ha manifestato contro la truffa elettorale

Quattr'ore di scontri con la polizia nelle vie della capitale - Un centinaio di feriti e cinquecento arresti - Papandreu chiede nuove elezioni

ATENE, 20. — *Grave scacco del governo greco questa sera a Atene. Nonostante uno spiegamento di forze impressionante che aveva praticamente bloccato il centro della capitale, il governo non è riuscito ad impedire all'Unione di Centro di tenere l'annunciata manifestazione per chiedere lo scioglimento del parlamento eletto con la truffa e nuove elezioni. Fin dal primo pomeriggio circa diecimila tra gendarmi e agenti di polizia (mentre le truppe erano consegnate in caserma) avevano preso posizione nei punti strategici della capitale. Alle 17 anche il traffico veniva vietato. Ma, come dicevamo, lo stato d'assedio imposto dal governo non è valso ad impedire l'afflusso di migliaia di dimostranti provenienti da tutti i quartieri di Atene.*

Mentre si accendevano i primi scontri e la polizia cercava invano di disperdere i manifestanti, il leader dell'Unione di Centro Papandreu si rivolgeva alla folla, la quale aveva rotto i cordoni degli agenti e si era ammassata in una piazza della capitale dinanzi alla sede del Partito liberale, uno dei raggruppamenti che fanno parte dell'Unione. L'oratore accusava nuovamente il governo per i brogli elettorali perpetrati nelle elezioni dello scorso ottobre, e chiedeva nuove elezioni. «Il governo non è legale — gridava Papandreu — ed è al re che io mi devo rivolgere. Maestà noi chiediamo elezioni libere ed oneste».

Intanto si moltiplicavano gli scontri con la polizia contemporaneamente in almeno una decina di punti della capitale. I cortei dei manifestanti infatti si ricomponevano appena sciolti dagli agenti i quali facevano uso dei gas lacrimogeni. La dimostrazione contro il governo Caramanlis si protraeva per ben quattro ore al grido di «Democrazia», «Vogliamo elezioni libere». Imprecisato è il numero dei feriti, ma sembra che superi il centinaio. I contusi invece ammontano a parecchie centinaia. La polizia ha operato ben cinquecento arresti.

Si è appreso questa sera che il governo ha anticipato la chiusura della Camera allo scopo di impedire ai partiti di sinistra e del centro di presentare una mozione contro Caramanlis. In altre parole Caramanlis ha paura di affrontare un dibattito pubblico.

Dal tribunale militare supremo cecoslovacco

Barak condannato a 15 anni per furto

Altri tre ex funzionari del ministero dell'interno sconteranno pene minori — Gli imputati ricorreranno in appello

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 20. — L'agenzia cecoslovacca CTK ha annunciato la condanna a quindici anni dell'ex-vicepresidente del Consiglio e membro dell'Ufficio politico del Partito comunista, Rudolf Barak. Con lui sono stati condannati altri tre ex-funzionari del Ministero dell'interno. La notizia è stata diramata in serata a conclusione del processo che si è svolto davanti al tribunale militare supremo. Gli altri imputati dovranno scontare pene detentive fra i dieci mesi e i dieci anni. «Il procuratore generale militare — si apprende dalla nota di agenzia — ha accusato Rudolf Barak di essersi impadronito indebitamente, nella sua funzione di ministro dell'Interno a Praga, particolarmente negli anni 1960-61, di danaro dello Stato e valuta. Prelevandole dal fondo del Ministero dell'interno destinate a garantire la sicurezza della Cecoslovacchia, Barak, con metodi raffinati, riuscì in diverse riprese a impadronirsi di forti somme. Parte di questo danaro l'imputato lo ha usato per l'acquisto di beni di consumo, di opere d'arte, in modo particolare quadri. Egli pensava, con ciò, di potere anche nel futuro usare valuta e corone cecoslovacche a favore della famiglia. Per questo nascose denaro con l'aiuto dei suoi familiari a Blansko (luogo di nascita di Barak - *n.d.r.*) presso varie persone a Praga e in altri luoghi. La valuta nascosta e le corone sono state ritrovate. Con quest'attività criminosa, Barak ha intralciato l'attività del Ministero dell'interno in alcuni settori e ha minacciato seriamente la sicurezza dello Stato e la economia nazionale».

Vlastimil Jenys — uno dei tre imputati condannati a 10 anni — è stato accusato di avere collaborato con Barak nella sua attività illegale. «Contribuì — prosegue la agenzia cecoslovacca — alle operazioni valutarie del ministro dell'interno. Si interessò per conto di Barak all'acquisto di merci nei paesi capitalistici. Ha, inoltre, abusato della sua posizione per impossessarsi di valori di proprietà del Ministero dell'interno.

Ondracek — che ha subito una condanna a tre anni — sfruttò indebitamente i mezzi del Ministero dell'interno. Anche lui — secondo l'accusa — si interessò all'acquisto di beni di consumo nei paesi capitalistici per conto di Rudolf Barak. Egli, inoltre, contribuì a mascherare l'attività illegale del ministro dell'Interno.

Giorgio Soucek — condannato a 10 mesi con la condizionale — è accusato di avere tentato poco prima della scoperta dell'attività illegale di Barak, di coprire le malefatte dell'ex-vicepresidente del Consiglio».

«Nel corso del dibattimento — citiamo sempre la nota d'agenzia — la colpa di Rudolf Barak è stata dimostrata largamente dalle varie testimonianze, dalle deposizioni dei colpevoli, dal giudizio degli esperti e da altri fatti. E' stato provato che Barak ha svolto un'attività criminosa con metodi raffinati. I prelievi di denaro venivano giustificati come spese di servizio. Egli ha reso impossibile il controllo sul modo come amministrava il danaro. Poco prima di essere esonerato dal Ministero dell'interno provvide ad eliminare i documenti che avrebbero potuto dimostrare la sua attività criminosa. Le deposizioni, i giudizi degli esperti e altre testimonianze, hanno anche dimostrato che Barak era consapevole delle conseguenze dannose della sua attività criminosa, per quanto riguarda la sicurezza della Repubblica cecoslovacca e la economia nazionale. Nel corso del dibattimento, è stato pienamente provato che tutta l'attività criminosa di Rudolf Barak si ispirava a mania di grandezza, a carrierismo e alla vita comoda. Inoltre sono stati messi in risalto i difetti del suo carattere piccolo borghese e il fatto che ponesse i suoi obiettivi carrieristici al disopra della società.

«Nel corso del dibattimento, Rudolf Barak — conclude l'agenzia cecoslovacca — sotto il peso delle accuse e delle testimonianze, ha riconosciuto la sua colpevolezza. In sua difesa non ha portato nessun argomento valido. A conclusione della sua deposizione davanti al tribunale, ha riconosciuto di avere danneggiato l'interesse del Partito e del popolo lavoratore, di avere danneggiato l'economia della Repubblica e tradito la fiducia che gli era stata data».

Anche gli altri imputati si sono dichiarati colpevoli. Barak, Jenys e Ondracek sono stati condannati anche alla perdita dei diritti civili, alla confisca dei beni e alla perdita di tutti i titoli e gradi. Rudolf Barak, Jenys e Ondracek hanno dichiarato che si riservano di ricorrere entro il termine stabilito dalla legge. Anche il procuratore generale si è riservato di ricorrere. Il solo Soucek, condannato a dieci mesi con la condizionale, ha accettato la pena ed è stato rimesso in libertà. Questo quanto si è potuto sapere questa sera. Il processo, come abbiamo detto, si è svolto davanti a un tribunale militare e quindi a porte chiuse. Nessuna notizia era stata diramata per annunciarlo.

ORAZIO PIZZIGONI

Secondo tentativo a Cape Canaveral

Lunedì un «Ranger» lanciato verso la Luna

CAPE CANAVERAL, 20. — Gli Stati Uniti tenteranno probabilmente lunedì di lanciare un satellite sulla Luna. Un *Atlas* alto quanto una casa di dieci piani tenterà di scagliare sulla superficie lunare il *Ranger IV* che dovrebbe atterrare sulla Luna e depositarvi strumenti sismografici, apparecchi per lo studio della caduta delle meteore e per misurare la temperatura del pianeta.

Già il 18 gennaio scorso il *Ranger 3* fallì il bersaglio lunare per un eccesso di velocità. Esso «sfiorò» la Luna ma non potè calarvi, a motivo di errori commessi nel calcolo dell'orbita di lancio oppure di difetti tecnici sopravvenuti nei meccanismi di guida nel corso del volo. Questa volta i tecnici di Cape Canaveral assicurano di avere perfezionato lo studio della orbita e gli strumenti di bordo in maniera da avere il massimo di garanzie.

L'operazione *Ranger IV* sarà effettuata in due tempi. Nella prima fase il satellite sarà lanciato in un'orbita «di parcheggio» a circa 180 chilometri di quota: nella seconda fase i motori si riaccenderanno e porteranno il satellite fuori dell'orbita di gravitazione terrestre. Sedici ore dopo il lancio un piccolo motore ausiliario scaglierà il satellite in una rotta di collisione con la Luna. Quando il *Ranger* sarà a ottomila chilometri dalla Luna le telecamere cominceranno a trasmettere verso terra le immagini della superficie lunare.

L'aviazione americana ha pure annunciato oggi la selezione di otto «astronauti» potenziali da una «rosa» di 55 piloti altamente qualificati, presentatisi come volontari.

Infine si è appreso oggi che il cosmonauta sovietico German Titov si recherà a Washington alla fine del mese per partecipare alla Conferenza internazionale per lo spazio che si terrà nella capitale americana dal 30 aprile al 9 maggio.

L'on. Basso ricevuto da Rapacki

VARSAVIA, 20. — Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki ha ricevuto oggi in visita di cortesia l'on. Lelio Basso che si trova a Varsavia per la conferenza internazionale sulla storia della Resistenza.

In un quartiere negro della città

Giovane teppista ucciso ad Augusta

AUGUSTA, 20 — Due giovani razzisti bianchi — il 16enne Jack Luttes e il 15enne George Lewis — sono stati presi a fucilate in un quartiere negro di Augusta, nello Stato razzista della Georgia ove erano andati con un amico a provocare disordini: Luttes è morto all'ospedale in seguito alle ferite

Il quartiere era in effervescenza dato che da molti giorni i razzisti vi organizzano continuamente provocazioni per avere motivi di intervenire in forze — e far intervenire la polizia — contro la popolazione negra

Quando i tre giovani teppisti sono apparsi nel quartiere ed hanno cominciato a provocare i passanti da qualche parte sono scoppiate due detonazioni. Più tardi un ufficiale della polizia ha affermato trattarsi di una fucilata e un colpo di pistola che raggiungevano Jack Luttes ferendolo a morte mentre l'altro suo compagno veniva leggermente ferito

La polizia ha bloccato il quartiere con decine di automobili piene di agenti e ha cominciato un rastrellamento alla ricerca degli sparatori.

Al Cremlino

Intervista di Krusciov all'editore di «Look»

I problemi del disarmo di Berlino e dei rapporti fra i paesi socialisti

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — *Il primo ministro Krusciov ha ricevuto oggi al Cremlino il giornalista americano Gardner Cowles, intrattenendolo a colloquio per circa due ore e mezzo. Il colloquio ha fruttato una lunga intervista, che apparirà a metà della settimana prossima su due quotidiani americani e che, a detta dello stesso Cowles, tratterà dei problemi ginevrini, delle conversazioni su Berlino in corso a Washington, dei problemi agricoli, delle relazioni all'interno del campo socialista e delle possibilità di un incontro al vertice.*

Non sappiamo se Cowles, elencando questi temi uno più scottante dell'altro, facesse, da buon americano, un po' di pubblicità ai suoi giornali. Tuttavia una intervista col premier sovietico, soprattutto nella fase delicata che i negoziati di Ginevra attraversano e mentre gli americani sono alla vigilia della ripresa delle prove nucleari, è un fatto di notevole interesse politico, per non parlare del suo effetto giornalistico.

Gardner Cowles è un «editor» della rivista «Look» e dei giornali «Des Moines Register» (Iowa) e «Minneapolis Tribune». (Minnesota). Della gente dello Iowa ha la taglia massiccia, contadina, il piglio energico e i gesti vivaci.

Ai giornalisti che lo attendevano in una sala dell'albergo Nazionale, dopo il colloquio con Krusciov, ha detto che il primo ministro sovietico gli è parso in brillanti condizioni fisiche. «Krusciov — ha detto — è un uomo calmo, amichevole, e mi ha colpito la sua volontà di pace, la sua speranza sincera in una positiva soluzione della tensione tra Est ed Ovest. Mi è apparso anche cautamente ottimista su Berlino. Gli ho chiesto se pensava di essere rieletto presidente del Consiglio all'imminente sessione del Soviet Supremo e mi ha risposto: "Credo di sì"».

Circa il carattere dell'intervista, Gardner Cowles ha detto che «vi sono in essa cose urgenti, per cui non possiamo aspettare di pubblicarla sul settimanale Look*: preferiremo un quotidiano».*

«Avete parlato della sospensione degli esperimenti nucleari?», gli è stato chiesto.

«Non posso rispondere su questo punto — ha risposto Cowles — debbo dirvi però che sono stato incoraggiato dall'andamento complessivo della conversazione».

Se l'intervista verrà pubblicata soltanto a metà della settimana prossima, essa potrebbe risultare un po' «bruciata», se è vero, come si pensa a Mosca, che Krusciov dovrebbe pronunciare un discorso davanti al Soviet Supremo martedì o mercoledì. Il Soviet Supremo, rinviato dal 10 al 23 aprile, si apre infatti lunedì prossimo e, dopo avere esaurito le elezioni dei nuovi presidenti delle due Camere, del nuovo Presidium e degli altri organismi di lavoro, dovrebbe ascoltare un rapporto di Krusciov sulla situazione interna ed estera a nome del nuovo governo: un discorso di carattere programmatico, quale richiede la nuova legislatura nata dalle elezioni dello scorso 18 marzo e destinata a restare in carica per quattro anni.

AUGUSTO PANCALDI

Manovre militari del Patto di Varsavia in Ungheria

MOSCA, 20. — L'agenzia sovietica TASS ha annunciato che manovre delle forze del Patto di Varsavia si sono svolte in territorio ungherese.

L'agenzia precisa che le truppe sovietiche, rumene ed ungheresi hanno terminato le manovre congiunte in Ungheria, manovre che hanno «confermato l'alta potenza e la prontezza al combattimento» di queste truppe.

Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Malinovsky, il comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, maresciallo Grecko, ed il primo ministro ungherese, Kadar, hanno assistito alle manovre.

Incontro tra Ulbricht e Novotny a Praga

PRAGA, 20. — Il presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht si è incontrato nella capitale cecoslovacca col presidente della Cecoslovacchia, Novotny. «In quest'occasione — prosegue un comunicato dell'agenzia ADN — è stata nuovamente confermata la piena identità di vedute dei rappresentanti dei due partiti e paesi sulle questioni fondamentali del momento, così come la loro incrollabile amicizia e solidarietà nell'ambito del grande campo socialista». Si aggiunge che Ulbricht ha accettato l'invito di Novotny di inviare una delegazione governativa della RDT in Cecoslovacchia verso la metà di maggio

Il comunicato informa inoltre che «Ulbricht si trattiene in Cecoslovacchia per una cura».

l'Unità DAL 1° MAGGIO
SI RINNOVA: PIU' PAGINE
PIU' CORRISPONDENZE PIU'
SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU'
SPORT PIU' SPETTACOLI *
l'Unità DAL 1° MAGGIO:
PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU'
AMICI DELL'Unità * *
l'Unità IL QUOTIDIANO
PIU' DIFFUSO D'ITALIA

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150+100, Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. - Roma - Via dei Taurini, 19